

«SERVE TRASPARENZA PER ARRIVARE ALLE FONTI DELLA PRODUZIONE»

«Il sistema è distorto, impreparati di fronte al cibo contaminato»

Petrini: non ci sono autorità in grado di fermare la diffusione

L'INTERVISTA

ROBERTO FIORI

Petrini, stupito da questo nuovo scandalo?

«Nient'affatto. È da mesi che questa patata bollente gira e la verità è che non ci sono autorità competenti per fermare la diffusione delle uova contaminate. Assistiamo a due governi dell'Ue che si rimpallano le accuse, mentre le nostre autorità cercano di rassicurare, anche se nessuno sa esattamente quale sia la deambulazione della merce da uno stato all'altro».

Dunque?

«Dunque, la riflessione da fare è un'altra: se questo è il libero mercato, non possiamo non dire che applicato all'alimentare sia un vero disastro. Questo obbrobrio sta avvenendo all'interno dell'Ue, figurarsi cosa può accadere in Paesi dove i controlli sono molto

più blandi e inefficaci. Io non so se lo scandalo delle uova crescerà ancora o meno, ma sta dimostrando tutti i limiti e le distorsioni del sistema. E mi paiono assurde anche le rassicurazioni di chi dice che le uova sono dannose solo se consumate in grandi quantità: è una logica che non sta in piedi, utile solo a cercare di frenare i giusti timori dei consumatori».

Il problema, ovviamente, non sta solo nelle uova?

«Certo. Le uova con il fipronil sono l'estrema conseguenza di una produzione intensiva affidata a logiche industriali che non guardano affatto alla qualità, ma solo alla quantità, e non si occupano per nulla del benessere animale. Il vero problema è che noi continuiamo a trattare il cibo come merce. Non lo è affatto: il cibo è parte integrante della nostra salute e del nostro ambiente. La logica perversa del "tre per due" porta alla distruzione dell'ecosiste-

ma e della dignità dei contadini. Da troppo tempo dedichiamo massima attenzione ai prezzi del cibo, per poi tenere in tasca telefonini da centinaia di euro. Stiamo già parlando il dazio di tutto ciò, ma se non vogliamo peggiorare la situazione ci serve un rapido cambiamento di rotta».

Qual è la via di uscita?

«Innanzitutto la trasparenza: non è possibile non sapere, non poter arrivare alle fonti della produzione. La tracciabilità dei prodotti è il primo passo, la vera frontiera da raggiungere. Ci sono tonnellate di pomodori che arrivano dalla Cina e vengono trasformati in Italia, per poi conquistare i mercati africani, dove la produzione non riesce ad essere concorrenziale. E intanto, nei campi della Puglia ci sono gli africani trattati come schiavi. Questo sistema alimentare è fallito, dobbiamo dire basta a regole che sono rigide solo per i poveri e blande per i ricchi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Carlo Petrini, gastronomo

